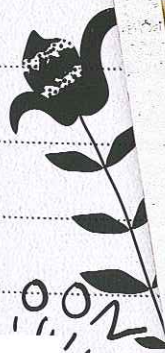


MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA  
SETTEMBRE 2012 - NUMERO 524 - ANNO XXXVIII - EURO 3,50

# TUTTO SCUOLA

Back to School

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma



MOON



ISSN 0391-7967



9 770391 796004

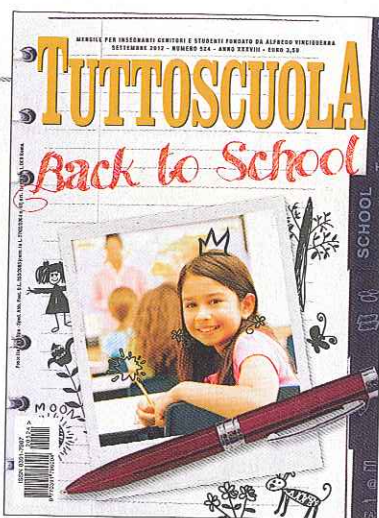


SCHOOL



FAX

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z



Settembre 2012

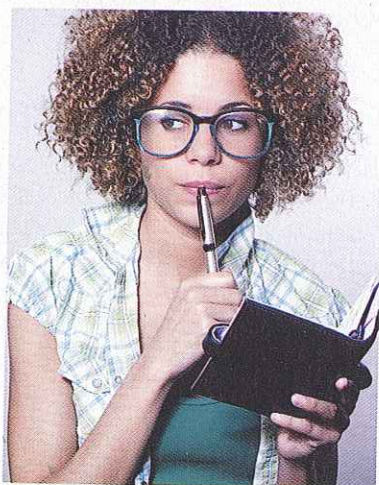
**BACK TO SCHOOL**

**4 24 SETTEMBRE 2012. TUTTI AL QUIRINALE PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2012 - 2013**

**8 AGENDA DELL'ANNO SCOLASTICO 2012-2013**  
a cura di Sergio Govi  
*Vediamo un po' più da vicino l'agenda di questo 2012-13, cercando di mettere in evidenza le principali scadenze certe e gli eventi probabili, accompagnati anche da nostre ipotesi su quanto atteso o auspicabile*

**22 IL RITO, IL NUOVO, IL BELLO**  
di Alfonso Rubinacci

**22 VADEMECUM PER I GENITORI**  
di Rita Manzani Di Goro

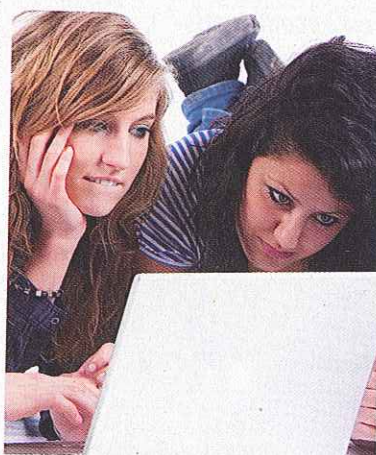


**POLITICA SCOLASTICA**

**28 VOLTARE PAGINA**  
di Benedetto Vertecchi

**30 ALTRO CHE SPENDING REVIEW**  
di Armando Pietrella

**32 LA NUOVA FRONTIERA DELL'EDUCAZIONE COMPARATA**  
di Orazio Niceforo  
*La corsa a confrontare i sistemi educativi attraverso indicatori e test si fa sempre più serrata, ma sarebbe un grave errore far discendere le scelte nazionali di politica scolastica dall'esito delle classifiche comparative: ecco perché*



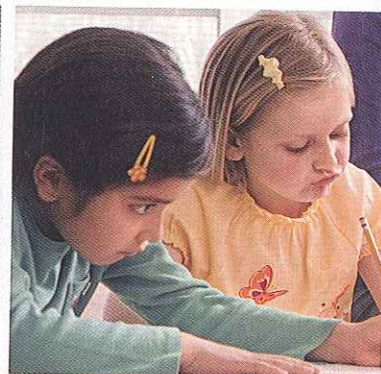
**36 IO MERITO?**  
di Italo Fiorin

**3 UNA TORTUOSA SALITA PER LA DOCENZA NELLE UNIVERSITA'**  
di Fabio Matarazzo

**40 IN PUNTA DI ZOCCOLI**  
di Alessandro Dell'Aira

**42 UN PISA PER LE LINGUE**  
di Amilcare Bori

**44 "VALUTARE I DOCENTI" NOI SIAMO PRONTI"**  
di Alfonso Rubinacci



**44 UNO SGUARDO SUL PROGETTO "DIAMO VALORE AL CAMBIAMENTO"**  
di Piero Cattaneo

**48 SCUOLA ACCOGLIENTE, SCUOLA COMPETENTE**  
di Antonio Augenti

**49 "ALBO DEGLI ABILITATI E SCELTA ALLE SCUOLE"**  
di Andrea Gavosto

**52 COME LA LEAN ORGANIZATION ENTRA NELLA SCUOLA**  
di Laura Tomatis

**SPECIALE TURISMO SCOLASTICO**

a cura di Antonella Calzolari

**54 ALCUNE SOLUZIONI ECONOMICHE**

**58 OSSERVATORIO TURISMO GIOVANILE**

**OSSERVATORIO A NORD-EST**

**61 L'ESPERIENZA DEL VENETO**  
di Piero Panzarino

**62 LA CHANCE DEI TIROCINI**

**64 SPORT E DISABILITA'**

**RUBRICHE**

**66 EUROPA CHIAMA SCUOLA**  
di Antonio Augenti

su riviste contenute nelle principali banche dati internazionali; numero totale di citazioni ricevute riferite alla produzione scientifica complessiva, normalizzato per l'età accademica; infine, il c.d. indice *h* di Hirsch, un sistema definito da Jorge E. Hirsch dell'Università della California, per quantificare

la prolificità e l'impatto del lavoro degli scienziati, basandosi sul numero delle loro pubblicazioni e delle citazioni ricevute.

Le modalità di utilizzo degli indicatori risultano determinanti. Per ciascuno dei tre si calcola la mediana della distribuzione distintamente per i professori di prima e di

seconda fascia e ottengono una valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica complessiva i candidati i cui indicatori siano superiori alla mediana in almeno due di questi indicatori. Il calcolo delle distribuzioni degli indicatori e delle loro mediane è effettuato dall'ANVUR e pubblicato sul sito

### Fate Vobis/18 IN PUNTA DI ZOCCOLI

di Alessandro Dell'Aira

**R**icordo con allegria un incontro di fine millennio scorso, organizzato da un noto istituto universitario di Venezia. Il tema centrale era la ricostruzione del secolare ponte di Mostar, fatto a pezzi dai croati secessionisti nel

1993 e oggi di nuovo in piedi. Gli intervenuti erano quasi tutti cattedratici, con pochi intrusi: uno a caso, chi scrive, preside di un istituto tecnico per geometri della rete nazionale di scuole UNESCO, invitato all'incontro dalla Commissione italiana. C'era da illustrare una buona

pratica educativa, di quelle che nascono da un progetto mirato alla formazione internazionale dei cittadini. Quando fu il momento, il presidente della sessione, scorrendo la scaletta della mattina, mi presentò. "Lei viene dall'università di..." S'interruppe e mi chiese: "Che facoltà, scusi?". Borbottai al microfono l'inconfessabile. "Ah! Lei è uno dei responsabili dell'ignoranza dei somarelli che arrivano da noi ogni anno!". Il tono, bonario, richiedeva una risposta bonaria, che non arrivò subito. Venne alla fine della presentazione del progetto e dei suoi risultati. I somarelli che l'hanno prodotto, conclusi, sono il campione significativo di un branco che nel tempo darà anche ottimi docenti universitari.

Da almeno novant'anni, il nostro sistema formativo è come quei caseggiati dove le

briciole del pranzo, l'acqua dei fiori, i giocattoli dei bambini, viaggiano dall'attico al pianoterra, ma la colpa è sempre dell'inquilino di sotto. Per l'analisi del vivere verticale e condominiale, così diverso dal modello orizzontale e da cortile, rinviamo ai sociologi dei feticci urbani, ma va bene anche Fedro. Viva l'agnello della favola latina, viva gli animali parlanti della letteratura e del cinema, viva Francis il mulo impiccione della serie di Arthur Lubin. Viva anche il serraglio del nostro agglomerato sociale, dove oltre ai lupi causidici, agli insetti logorroici e ai pappagalli ammutoliti, ci sono onagri di razza, impuniti finché si può, e somari comuni, ai quali tirare le orecchie è uno scherzo. Ci saranno sempre somari al mondo, Maya permettendo. Anche dopo il 2012.

Diceva il mio prof di filosofia: non mi spaventa il somaro in sé, ma il somaro in me.



L'asineria è una categoria universale dello spirito. In nome di Fedro, ricordiamoci delle due some che portiamo addosso, una sul petto e l'altra sulla schiena, quest'ultima essenziale perché invisibile agli occhi. Ragliamo dunque, ma con giudizio. Smettiamola di prendere a schioppettate i bamboccioni. E prima di dare degli sfigati ai fuoricorso, mordiamoci la lingua. Quando stiamo per agganciare i somari alla macina, proviamo a tastarci la bisaccia sulle terga. Se gli asini imperversano dal Brennero a Capo Passero, è perché il merito personale e l'etica familiare non contano più nulla, visto che la regola aurea di certa politica sta nella caccia al voto prima delle elezioni, e nella caccia al tesoro per tutta la legislatura.

La politica autentica crea le regole della pace sociale, in forza di un patto democratico. La prima regola dei patti democratici è che a ogni diritto corrisponde un dovere. Ogni patto va inteso come negoziabile, ma finché vige, le regole vanno rispettate. Restando in tema, al diritto di tagliare corrisponde il dovere di motivare il taglio. Non siamo asini all'abbeveratolo, che se gli gira, si bloccano e non bevono, per quanto si fischino per invogliarli.

Ragliamo dunque, ma in punta di zoccoli. Anche tagliando si comunica. Cosa? Ad esempio, che il voto e il non voto, lo studio e la rinuncia allo studio sono scelte personali, libere e segrete. Il *Lifelong Learning* è un ottimo slogan, ma nessuno può obbligare nessuno ad apprendere in modo strutturato oltre una certa età. Allo stesso modo, chi vuol prendere in segreto un master in galera, la terza laurea a novant'anni o un dottorato a distanza nell'Isola del Giorno Prima, è



dell'agenzia e del Ministero.

Indicatori analoghi sono previsti anche per gli aspiranti commissari.

Il bando per la formazione delle commissioni è stato emanato il 27 giugno. L'accertamento della qualificazione scientifica degli aspiranti commissari sarà effettuata dall'ANVUR, per ciascuna area

libero di farlo. In quest'ultimo caso, però, come nelle commedie classiche, sussiste l'obbligo dell'*anagnórisis*, il riconoscimento finale. Quanto alla segretezza dello studio in presenza, c'è da dire che chi a scuola studia sodo e allo scoperto, a volte rischia l'emarginazione e il pestaggio. E poi c'è l'astensione, dal voto e dallo studio. Se uno non vuole votare, o resta a casa, o rinuncia a votare nel chiuso della cabina. Se uno non vuole studiare non studia, o rinuncia a studiare, anche se va a scuola. È così dappertutto? In alcuni paesi, come il Brasile - che cito spesso per averlo avuto come seconda patria - ogni assenza dal seggio va giustificata. Sempre in Brasile, a Vitória da Conquista, stato di Bahía, il controllo della frequenza di ventimila studenti lo fa un microchip inserito nella divisa scolastica. Quando i ragazzi entrano a scuola, i genitori ricevono un sms. Ci sarebbe da discutere su questo: non ci sono ancora microchip che accertino se uno ha studiato a casa, o fino a che punto si è impegnato a scuola.

Non ci resta che tagliare a mezza voce. Per prudenza, attendiamo che sia giorno pieno, abbiamo una prima colazione da fare e una giornata da spendere. E anziché sfogliare i giornali per conto nostro, occupiamoci di chi ci sta accanto, rispettoso del nostro ruolo e del nostro egoismo. Per una volta, non prendiamocela con chi scrive sui muri *against politic*. Se così è, una ragione ci sarà. Piuttosto, scommettiamo su questa scuola di somari sfigati e prepariamo la metamorfosi. Riflettiamo sul rischio dell'astensione dal voto e dallo studio. E anziché tagliare alto: "Chi non vota, se vota vota per noi", tagliamo basso: "Chi non studia, se studia studia per tutti".

disciplinare, tenendo conto a) della continuità della produzione scientifica; b) di una qualificazione scientifica coerente con quella richiesta per il conseguimento dell'abilitazione per la prima fascia dei professori. Il riferimento al regolamento 76 e ai relativi allegati conferma anche per essi gli indicatori bibliometrici con le loro mediane.

Su questi indicatori si è sviluppato, da subito, un intenso confronto di opinioni e documenti. La loro utilità ai fini di una corretta valutazione dei valori scientifici è posta in dubbio da molte indagini su questa materia, peraltro assai specialistica, e da alcune esperienze internazionali che, avendo adottato per anni questo metodo, stanno ora riflettendo attentamente sulla sua bontà, pronte in alcuni casi a rivedere le scelte fatte a suo tempo.

Il dibattito che si è sviluppato, soprattutto per l'opportunità di adottare queste misurazioni per tutti i settori, anche umanistici, di "nicchia" o di frontiera, è molto stimolante e significativo perché in grado di segnare la direzione futura della nostra ricerca scientifica. E' auspicabile che esso, già assai ricco di spunti e vivaci contrapposizioni, si alimenti ulteriormente con tutti gli apporti che possano provenire anche da ambienti estranei e lontani da possibili ricadute accademiche delle diverse opinioni. E' importante anche che sia improntato ad una critica costruttiva per indirizzare al meglio i processi valutativi, di cui c'è bisogno per ripristinare fiducia ed orgoglio nelle nostre università, senza offrire spunti o occasioni per "buttare il bambino con l'acqua sporca". Criteri apprezzati e condivisi sono in grado di diffondere il clima culturale e istituzionale necessario perché il processo che si avvia si sviluppi progressivamente e non resti impantanato per il contrasto e il contenzioso che si annuncia.

Sarà bene seguire da vicino l'evoluzione di questa vicenda e del primo bando per le abilitazioni

scientifiche, reso pubblico il 27 luglio con il termine di scadenza per le domande al 20 novembre.

La commissione, precisa il bando, "attribuisce l'abilitazione con motivato giudizio espresso sulla base di criteri e parametri differenziati per funzioni e per area disciplinare, definiti dagli articoli 3,4,5,6,7, del D.M. 76 del 2012..."

Le commissioni hanno cinque mesi di tempo per concludere i lavori e, di conseguenza, solo con il prossimo anno avremo i primi abilitati che potranno poi essere ammessi alle ulteriori valutazioni per la "chiamata" da parte di quelle università che siano nelle condizioni di farlo. Ma queste condizioni sono ora ulteriormente comprese dall'art. 14 del D.L. 95/12, la "revisione della spesa pubblica" che dispone tra l'altro: "Per il triennio 2012-2014 il sistema delle università statali, può procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al venti per cento di quella relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. La predetta facoltà è fissata nella misura del cinquanta per cento per l'anno 2015 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2016."

Per questo la Conferenza dei rettori, il 19 luglio, ha lamentato: "Il blocco sostanziale del turn over per le Università appare tanto più grave in quanto in questi giorni si sta finalmente avviando il meccanismo delle abilitazioni per i ruoli della docenza universitaria, il cui scopo è di contenere la riduzione degli organici universitari che, a partire dal 2009, sono già passati da oltre 60.000 a meno di 54.000 unità e di consentire l'ingresso di giovani meritevoli".

La speranza da condividere è che, all'esito di una strada tanto lenta, affannosa e difficoltosa, non ci si trovi dinanzi ad un muro! ■